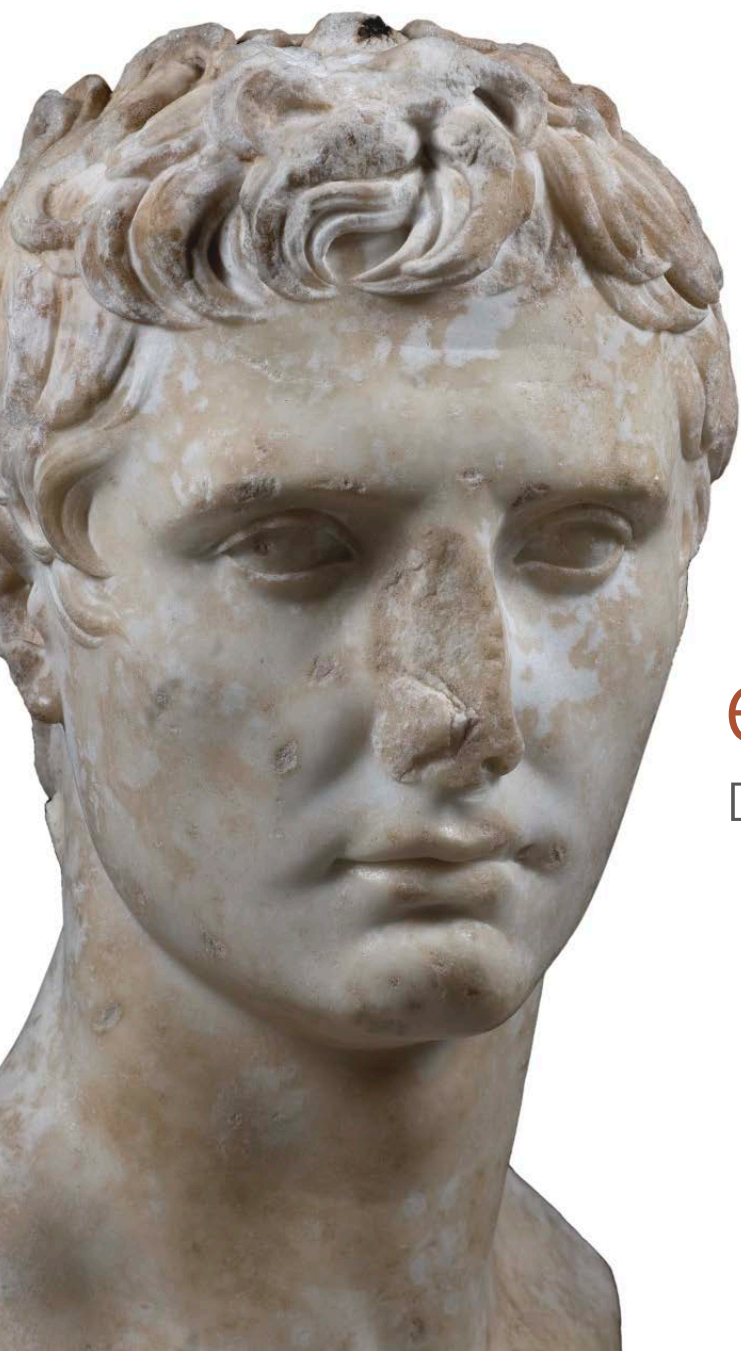




flora

antologia di
arti figurative tra
antico e contemporaneo



Augusto e la Campania

Da Ottaviano a Divo Augusto
14-2014 d.C.

a cura di Carmela Capaldi

Estratto da:
AUGUSTO E LA CAMPANIA
Da Ottaviano a Divo Augusto 14-2014 d.C.
Naus Editoria 2020 - Vietata la diffusione

flora antologia di
arti figurative tra
antico e contemporaneo

1

Estratto da:
AUGUSTO E LA CAMPANIA
Da Ottaviano a Divo Augusto 14-2014 d.C.
Naus Editoria 2020 - Vietata la diffusione

AUGUSTO E LA CAMPANIA

Da Ottaviano a Divo Augusto 14-2014 d.C.

Atti del Convegno Internazionale
Napoli 14 e 15 maggio 2015

a cura di Carmela Capaldi

Estratto da:
AUGUSTO E LA CAMPANIA
Da Ottaviano a Divo Augusto 14-2014 d.C.
Naus Editoria 2020 - Vietata la diffusione

Con il patrocinio dell'Università degli Studi di Napoli Federico II



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II

FLORA - Antologia di Arti figurative tra Antico e Contemporaneo
di Naus Editoria

Direzione Collana

Carmela Capaldi (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Isabella Valente (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Comitato scientifico Internazionale

Anne-Lise Desmas (Getty Museum, Los Angeles)

Annette Haug (Christian-Albrechts-Universität, Kiel)

Concha Lomba Serrano (Universidad de Zaragoza)

Claude Pouzadoux (Centre Jean Bérard, Naples)

Redazione scientifica

Antonella Ciotola, Rosa Esmeralda Partucci, Luisa Sefora Rosaria Puca, Emanuela Spagnoli

AUGUSTO E LA CAMPANIA

Da Ottaviano a Divo Augusto 14-2014 d.C.

Atti del Convegno Internazionale

Napoli 14 e 15 maggio 2015

a cura di Carmela Capaldi

Progetto grafico
Ferdinando d'Agostino

Redazione
Ylenia Salvadori

Copyright © Napoli 2020. Naus Editoria, www.naus-editoria.it

1. Augusto, 2. Campania, 3. Betica, 4. Arte di rappresentanza, 5. Storia e letteratura di età augustea,
6. Architettura, 7. Linguaggio figurativo, 8. Pittura, 9. Scultura, 10. Topografia.

ISBN 978-88-7478-062-4

È severamente vietata la riproduzione parziale o totale del testo e delle immagini.

INDICE

- 9-10 CARMELA CAPALDI, *Presentazione*
11-12 WOLF-DIETER HEILMEYER, *Note su Augusto "in mostra"*
13-15 ARTURO DE VIVO, *Augusto, la Campania e Ovidio*

L'uomo, il divo, gli dei

- 19-30 ELENA CALANDRA, *Augusto: immagini e presenze nel Latium*
31-41 ELENA MIRANDA DE MARTINO, *Forme e riti del culto di Augusto a Napoli*
43-53 DIVA DI NANNI DURANTE, *Augusto e il programma dei Sebastà*

Letteratura, Storia e Società

- 57-64 SALVATORE CERASUOLO, *I Campi Flegrei nella cultura di età augustea*
65-73 GIUSEPPE CAMODECA, *Augusto e i ceti dirigenti della Campania*
75-81 MAURO DE NARDIS, *Il territorio di Capua tra colonizzazione tardo-repubblicana e assegnazioni augustee*
83-95 ELIODORO SAVINO, *Tra Latium e Campania: aspetti dell'economia della Regio I in età augustea*
97-104 GIOVANNI INDELLI, *Filodemo e gli Augustei*
105-114 GIULIANA LEONE, *"Edizioni" e "riedizioni" di testi filosofici nella Villa ercolanese dei Papiri tra tarda repubblica e prima età imperiale*
115-125 GIANLUCA DEL MASTRO, *I papiri latini ercolanesi e pompeiani (I sec. a.C. - I sec. d.C.). Dati acquisiti e nuove scoperte*

La comunicazione per immagini

- 129-135 MARIA ELISA MICHELI, *Ancora su 'Cleopatra in Campania'*
137-145 GILLES SAURON, *Il gruppo di "Psiche ed Eros" a Cuma: una nuova proposta di lettura*
147-158 CARLO GASPARRI, *Le brocche d'argento del tesoro di Boscoreale: una nota di lettura*
159-189 CARMELA CAPALDI, *Mito e storia su fregi fittili dalle ville imperiali di Capri*
189-209 STEFANIA PAFUMI, *Cavalieri bronzei ercolanesi di età augustea. Nuove*

acquisizioni da un “recupero museale” nei depositi del Museo Civico di Catania

L’otium del princeps

- 213-228 RICHARD NEUDECKER, Die Villeggiatur des Augustus in Kampanien
229-238 EDUARDO FEDERICO, *Vetustate ac raritate notabilia*. Un “museo augusteo” a Capri? (Suet., *Aug.*, 72, 3)
239-248 ROSSELLA IOVINELLA, Carlo Bonucci, Augusto e la grotta di San Michele a Capri
249-255 FILIPPO BARATTOLO, Il rinnovato interesse per Svetonio (*Aug.*, 72, 3)

I luoghi

- 259-280 GIULIANA CAVALIERI MANASSE, COSTANZA GIALANELLA, Ancora intorno al Foro di *Puteoli* sul Rione Terra.
281-308 DANIELA GIAMPAOLA, SARA CALDARONE, VITTORIA CARSANA, FRANCA DEL VECCHIO, Il Porto di Napoli al tempo di Augusto
309-320 MARIA PAOLA GUIDOBALDI, La munificenza di M. Nonio Balbo a Ercolano: parole e opere

Complessi architettonici, decorazioni e arredi scultorei

- 323-342 GIUSEPPE SCARPATI, La celebrazione della *gens Augusta* a *Minturnae* nelle immagini della propaganda imperiale
343-361 ENRICO ANGELO STANCO, Il teatro di *Allifae*
363-384 FLORIANA MIELE, *Allifae*: le sculture dal teatro romano
385-402 MARINA CASO, La decorazione scultorea della villa di San Limato nel *suburbium* di *Sinuessa*
403-420 STEFANIA TUCCINARDI, Un vaso alabastrino e una coppa in cristallo di rocca dall’antica Capua: il monumento funerario in località Ponte San Prisco
421-440 LUCA DI FRANCO, Danaidi nell’arredo scultoreo delle ville di Augusto a Capri
441-456 DOMENICO ESPOSITO, La decorazione delle grandi residenze tardo-repubblicane in area vesuviana
457-468 VALERIA SAMPAOLO, Motivi nilotici in pitture e mosaici

Uno sguardo al Mediterraneo: nuovi dati dalla *Hispania Baetica*

- 471-481 CARLOS MÁRQUEZ, Una escultura de *Divus Augustus Pater* en la Bética

- 483-495 PILAR LEÓN, Le copie ispaniche dei cicli mitologici del Foro di Augusto
497-508 JOSÉ BELTRÁN FORTES, Monumentalizzazione urbana nella Betica augustea:
esempi e modelli
509-516 PEDRO RODRÍGUEZ OLIVA, La política sucesoria de Augusto en la provincia romana
de la Bética: documentos arqueológicos, epigráficos y numismáticos
517-522 STEFANO DE CARO, *Conclusioni*

Appendice. Per la valorizzazione del patrimonio culturale regionale

- 525-530 NADIA MUROLO, Gli itinerari augustei in Campania: dall'esperienza della mostra
ad una proposta di programmazione integrata
531 Indice degli autori
533 Programma del convegno

Estratto da:
AUGUSTO E LA CAMPANIA
Da Ottaviano a Divo Augusto 14-2014 d.C.
Naus Editoria 2020 - Vietata la diffusione

CARMELA CAPALDI

PRESENTAZIONE

Punto di riferimento costante nella cultura occidentale, la figura di Augusto offre inesauribili spunti di riflessione circa le dinamiche attraverso le quali il potere si afferma, si definisce e si trasforma.

Il particolare legame che unì Ottaviano Augusto alla Campania, nella fase della conquista del potere e poi al comando dell'impero, è il motivo conduttore della mostra a lui dedicata nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli (19 dicembre 2014-4 maggio 2015), che ha chiuso le celebrazioni del bimillenario della morte.

Sul rapporto tra ideologia imperiale e programmi urbanistici e iconografici attuati sotto Augusto in Campania, in Italia e nel bacino del Mediterraneo, ci si è proposto di discutere in un incontro di studi promosso dall'Università degli Studi di Napoli Federico II, che si è svolto nella sede dell'Ateneo partenopeo e presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli il 14 e 15 maggio 2015. Nella presentazione dei diversi argomenti si è focalizzata l'attenzione sulla figura di Augusto nel suo aspetto umano e divino; sul motivo della "villeggiatura"; sul concorso della letteratura e della filosofia al "buon governo"; sul quadro economico e sociale; sulla definizione di un nuovo linguaggio figurativo; sulle trasformazioni dei luoghi e degli spazi e l'analisi dei complessi architettonici e decorativi della *Regio I Latium et Campania*.

Stefano De Caro, Arturo De Vivo, W. Dieter Heilmeyer, Leonardo Di Mauro, Gaetano Manfredi, Tomaso Montanari, Massimo Osanna, Paul Zanker e Fausto Zevi hanno discusso i contenuti scientifici e gli aspetti espositivi della mostra nella tavola rotonda in apertura del convegno. Il dibattito è stato avviato da W. Dieter Heilmeyer con una disamina critica delle mostre che dal 1937 hanno accompagnato e segnato la storiografia su Augusto e da Arturo De Vivo che ha tracciato un vivido quadro del rapporto tra Augusto e la Campania attraverso la testimonianza di Ovidio.

Sul piano della ricaduta mediterranea del nuovo ordine politico augusteo hanno assunto particolare rilievo le comunicazioni di José Beltrán Fortes, Pilar León, Carlos Marquez e Pedro Rodríguez Oliva che hanno fornito nuovi dati sulla *Hispania Baetica*.

Gli atti del convegno vedono ora la luce grazie al sostegno dell'ateneo federiciano che nella persona dell'allora Rettore Gaetano Manfredi ha generosamente finanziato la pubblicazione e nella persona del Rettore attuale, Arturo De Vivo, ha concesso il patrocinio morale alla neonata collana *Flora*, nella cui cornice s'inserisce l'edizione.

Devo un sentito ringraziamento ai componenti del comitato scientifico del convegno, Jean-Pierre Brun, Ortwin Dally, Stefano De Caro, Arturo De Vivo, Carlo Gasparri, Tonio Hölscher, Paul Zanker, Fausto Zevi. In particolare sono grata a Tonio Hölscher, cui mi lega la memoria dell'affettuosa tutela ricevuta durante il periodo di dottorato trascorso ad Heidelberg. Anche in questa occasione non mi ha fatto mancare per via epistolare il suo sostegno con critiche e suggerimenti; non potendo partecipare alla tavola rotonda per pregressi impegni, è venuto da Monaco, una settimana prima del convegno, espressamente per visitare la mostra.

La mostra *Augusto e la Campania* è frutto di un'idea che ha preso forma, acquisendo dignità scientifica, solo grazie al confronto con Carlo Gasparri, dal quale tanto ho appreso nei suoi anni di magistero napoletano. Nella attuazione del progetto espositivo è stata determinante la convergenza d'intenti con Teresa Elena Cinquantaquattro, all'epoca Soprintendente ai Beni archeologici di Napoli e Caserta, Massimo Osanna, all'epoca Soprintendente Speciale ai Beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia e Valeria Sampaolo, all'epoca direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Nel corso della tavola rotonda Massimo Osanna, che coniuga l'acume dello studioso alla perizia del preposto alla tutela in posizione apicale, mi pose garbatamente un rilievo, dichiarando che si coglieva nella costruzione della mostra: «un percorso scientifico molto complesso e la volontà di comunicare i risultati di una ricerca», ma che: «quella mostra è difficile per chi non ha già una base di preparazione sull'argomento. Al di là dell'apprezzamento estetico, dovremmo fare uno sforzo maggiore di comunicazione delle nostre ricerche all'esterno. Alcuni pannelli che erano molto ricchi e densi per un archeologo, devo dire, io credo che fossero un po' difficilmente comprensibili per i non addetti ai lavori».

Lo ammetto: la mostra era difficile! E forse anche i testi per i pannelli lo erano! Abbiamo cercato di stemperare questa difficoltà col ricorso ad altri mezzi, di cui devo dire, la grande ispiratrice è stata Teresa Elena Cinquantaquattro: quel tanto di concessione ai sussidi multimediali che dovevano veicolare in modo agevole contenuti difficili. D'altra parte, lo ha detto molto meglio di me Tomaso Montanari nella tavola rotonda, le mostre servono a questo: «non solo a dare conoscenza, ma anche ad indurre alla riflessione, perché poi ciascuno prende e conosce quello che vuole»; quindi a stimolare, provocare.

Ringrazio W. Dieter Heilmeyer per quello che mi ha detto nel corso della visita privata all'esposizione: «Questa mostra racconta!», e questo veramente è il riconoscimento più gratificante che potessi avere, perché questo era lo scopo! Non essere noiosi docenti che impartiscono lezioni in cattedra, ma raccontare, coinvolgere ed emozionare i visitatori captati dalla risonanza dell'evento; ed ora con questi Atti si spera di offrire alla comunità scientifica un nuovo contributo sulle dinamiche di quel sistema politico che Augusto qualificava in un editto come *optimus status*.

In conclusione desidero ringraziare il personale del MANN che nei diversi ruoli ha contribuito al reperimento del materiale utile per la redazione dei testi: per la documentazione grafica e fotografica Laura Forte e Floriana Miele; per la ricerca bibliografica Mariolina Amodeo e Michele Iacobelli.

Il direttore Paolo Gulierini ha con la consueta liberalità autorizzato la riproduzione fotografica e gli accessi ai depositi.

La ricerca dei reperti è stata agevolata dalla premura di Paola Rubino e di Valeria Sampaolo.

Un ultimo, ma non meno sentito ringraziamento, va a Luigi Spina che da raffinato fotografo ha amichevolmente soddisfatto la disperata ricerca di una bella immagine per la copertina di questo volume.

ELIODORO SAVINO

TRA *LATIUM* E CAMPANIA: ASPETTI DELL'ECONOMIA DELLA *REGIO I* IN ETÀ AUGUSTEA

ABSTRACT. *In the age of Augustus, Rome had, according to the most reliable estimates, a population not far from one million inhabitants.*

The supplying needs of the metropolis, seat of imperial power and place of maximum concentration of internal demand and purchasing power, represented a fundamental stimulus for the development of a complementary system of production and exchange, within which the productive diversification of the different areas of central-southern Italy appears to be correlated to their geographical distance from Rome.

The enormous market of Rome was the main outlet for the production surpluses of the fertile territory of Regio I. Episodically deductible from archaeological documentation, the articulation of trade flows between Rome, Latium and Campania can be reconstructed in general terms thanks to the indices nundinarii, source of information on the periodic markets that were held every eight days and, in the middle of the first century AD, every seven days, in some cities of Regio I.

Le finalità della *discriptio* di Augusto rimangono dibattute, e con esse soltanto ipotizzabili le motivazioni che determinarono la configurazione territoriale delle singole *regiones*, sicuramente connesse a fattori storici, etnici ed economici¹.

La combinazione di elementi riconducibili ai concetti di “regionalizzazione” e di “regionalismo”, mutuati dagli antichisti dagli studi di geografia storica² - sui quali ritornerò brevemente alla fine del mio intervento - è evidente nel caso della *Regio I*, che includeva *Latium* e *Campania*, aree geograficamente contigue, accomunate da relazioni secolari, ma etnicamente e culturalmente distinte (fig. 1).

Il termine *Latium* designava originariamente il territorio dei *prisci Latini*, che dagli albori del I millennio a.C. occupavano l'area a sud del Tevere e i Colli Albani³. Alla graduale espansione di Roma verso sud e alla deduzione di colonie latine, e più tardi romane, si accompagnò la sua estensione in senso geografico. In un momento non determinabile con precisione i Romani cominciarono a distinguere tra il territorio dei *Prisci Latini* e quello sottomesso, fin dall'età regia, alla colonizzazione, designati rispettivamente dagli scrittori di età imperiale come *Latium vetus* o *antiquum* e *Latium novum* o *adiectum*⁴.

La tradizione antiquaria e corografica non concorda sui confini meridionali del *Latium* con la Campania, originariamente fissati a sud di Sinuessa - colonia romana dedotta nel 296 a.C. in territorio

¹ Per un aggiornato *status quaestionis*, DE NARDIS 2016.

² GAMBÌ 1977.

³ SOLIN 1996, spec. pp. 1; 10.

⁴ Id. 1996, p. 15: «Vediamo quindi che la tradizione [*scil.* in età imperiale] ha cominciato a distinguere tra Lazio antico e nuovo. Non sappiamo quando questo sia successo, ma quando in tutto il Lazio la romanizzazione era progredita e tutta l'area fino alla Campania, quel territorio cioè che allora si chiamava così, era diventata romana, si sentì il bisogno di dare un nome a quella zona del Lazio meridionale, e si decise di includerla nel *Latium*, ma di distinguerla dal *Latium antiquum*».

1. Latium et Campania.



aurunco, e perciò ritenuta non campana⁵ - ma dopo l'inclusione nella *Regio I* di *Latium* e Campania, talvolta identificati con il fiume *Liris*⁶.

L'oscillazione, consentita dall'irrelevanza amministrativa del confine tra le due regioni storiche, significativa della progressiva sparizione dalla terminologia geografica del *Latium* - forse assente dalla stessa denominazione ufficiale della *I Regio*: "Campania"⁷ - è riconducibile all'idea dell'area delle cento miglia da Roma, all'interno della quale, a partire dal II sec., esercitava la giurisdizione il prefetto urbano (*urbana dioecesis*), ma probabilmente già affermatasi con altre funzioni in età tardorepubblicana⁸; area che includeva il *Liris*, ma non la più meridionale *Sinuessa*⁹ (fig. 2).

La Campania preromana, caratterizzata da un'articolata e stratificata vicenda di popolamento¹⁰, non costituì mai un complesso politicamente omogeneo e non ebbe perciò un confine geografico precisamente determinato¹¹. Ancora ai tempi della guerra annibalica, "Campania" designava il territorio di Capua e delle città vicine, ma escludeva Nola e Nuceria, considerate appartenenti al Sannio¹². Solo dalla metà del II sec. a.C. incluse l'area tra gli Appennini e il mar Tirreno, dal Garigliano fino alla Punta Campanella¹³, prima dell'attribuzione di Augusto alla *Regio I* dell'*ager Picentinus* - tra il Sarno e il Sele (*Silarus*) -, suo confine meridionale con la *Regio III*¹⁴.

⁵ STRAB., 5, 3, 4: «ἄντι μὲν οὖν ἡ παραλία μέχρι πόλεως Σινοέσσης ἀπὸ τῶν Ἰστίων Λατίνη καλεῖται, πρότερον δὲ μέχρι τοῦ Κίρκαιου μόνον ἐσχέκει τὴν ἐπίδοσιν»; PLIN., *Nat. hist.*, 3, 59: «*Sinuessa, extremum in adiecto Latio*»; MELA, 2, 4, 71: «*Sinoessa, Liris, Minturnae, Formiae, Fundi, Tarracina, Circes domus aliquando Circei, Antium, Aphrodisium, Ardea, Laurentum, ostia citra Tiberim in hoc latere sunt*», con il commento di SOLIN 1996, p. 15, a n. 53: «è vero che Mela non dice espressamente che *Sinuessa* facesse parte del Lazio, ma visto che nel paragrafo precedente parla degli *amoena Campaniae litora*, senz'altro voleva qui ricordare luoghi del *Latium*».

⁶ PLIN., *Nat. Hist.*, 3, 56: «*ultra Cerceios Volsci Osci Ausones, unde nomen Latii processit ad Lirim amnem*»; PTOL. 3, 1, 6: «*Καμπανῶν παρὰ τὸ Τυρρητικὸν πέλαγος Λίριος ποταμὸς ἐκβολαί*».

⁷ SOLIN 1996, p. 20, e n. 69, con riferimento ad alcune iscrizioni relative all'amministrazione dell'imposta sulle eredità, retta da un *procurator vicesimae hereditatum*, CIL XI 3378: «*proc(urator) XX her(editatum) reg(ionum) Campan(iae), Apul(iae), Calabria(iae)*»: «di solito si scioglie l'abbreviazione in *reg(ionis)*, ma sarà preferibile scrivere *reg(ionum)* e riferirla anche ad Apulia e Calabria»; cfr. anche AE 1922, p. 122.

⁸ PARTSCH 1898, spec. pp. 11-13.

⁹ SOLIN 1996, pp. 16-17.

¹⁰ Mi limito a richiamare LEPORE 1977 (= Id. 1989, pp. 85-99.); COLONNA 1991, pp. 25-67.

¹¹ BELOCH 1890, pp. 1-2.

¹² *Ib.*, p. 2.

¹³ POLYB., 3, 91, 1-9.

¹⁴ THOMSEN 1947, p. 74.

In età augustea, al culmine dell'ininterrotta espansione urbanistica e demica degli ultimi due secoli della Repubblica, Roma contava, secondo le stime più attendibili, una popolazione non lontana dal milione di abitanti, mai eguagliata da alcuna città occidentale fino agli inizi del diciannovesimo secolo¹⁵.

Le esigenze di approvvigionamento della metropoli rappresentarono uno stimolo fondamentale per lo sviluppo di un sistema complementare di produzione e di scambio, all'interno del quale la diversificazione produttiva delle diverse aree dell'Italia centro-meridionale appare correlata alla loro distanza geografica da Roma¹⁶.

Siano state o meno prese in considerazione da Augusto per la sua *descriptio*, le relazioni economiche di *Latium* e Campania con Roma rappresentano uno dei tratti unificanti della loro storia nel corso dell'età imperiale.

Dionigi di Alicarnasso, storico vissuto lungamente a Roma ai tempi di Augusto, in un passo della sua "*Archeologia romana*" sottolinea l'abnorme espansione della città ai suoi tempi, descrivendola, non senza acutezza:

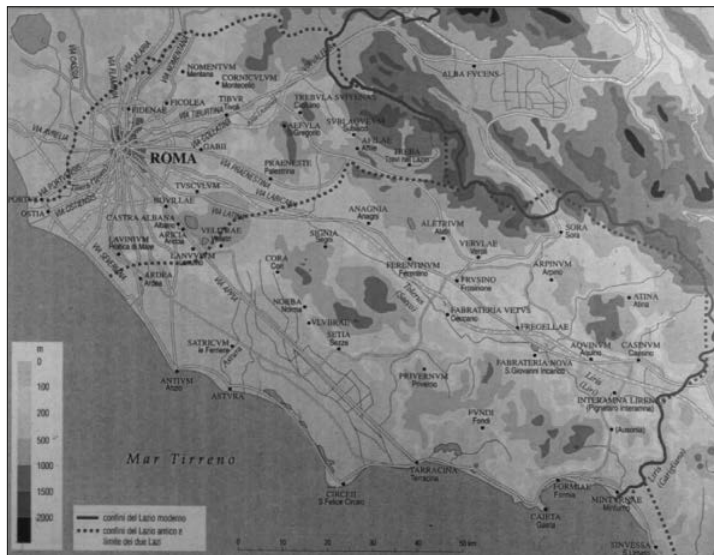
«Se uno, in realtà, vedendo questi dintorni, volesse misurare l'ampiezza di Roma, sarebbe costretto a spaziare inutilmente con lo sguardo, senza ricavare un punto di riferimento sicuro per distinguere fin dove si estende la città e da dove, in base alle dimensioni, comincia la città vera e propria. L'area urbana è così integrata con la campagna, da dare a chi osserva l'impressione di una città che si estende all'infinito.»¹⁷.

L'area in un raggio di 20-25 miglia intorno a Roma è designata dalle fonti di età imperiale come *suburbana*, e associata a *salubritas*, *otium* e *amoenitas*, condizioni privilegiate rispetto alla frenetica e malsana vita cittadina, delle quali erano esclusivi beneficiari gli imperatori e pochi esponenti prestigiosi delle élites senatorie, soliti trascorrere nel suburbio l'estate e i lunghi periodi festivi nel corso dell'anno¹⁸.

Poco propensi a sostenere le strutture urbane delle città del *Latium antiquum*, ormai scadute agli inizi dell'età imperiale a villaggi o a fondi privati¹⁹, essi preferivano investire nella regione ingenti risorse in residenze sfarzose, in fondi agricoli e in *villae rusticae*, adibite, come nelle aree suburbane di altre grandi città preindustriali²⁰, alla coltivazione intensiva di generi alimentari deperibili e di pregio, resa possibile dalle contribuzioni fiscali egiziane ed africane, che coprivano la gran parte del fabbisogno di grano della metropoli²¹.

Alla frutta e agli ortaggi si affiancavano le produzioni pregiate della *villatica pastio*, sulle quali si sofferma Varrone nel III libro del *De re rustica*: il miele, l'allevamento di tordi, pavoni, ghiri e pesci, i fiori freschi, destinate a soddisfare le esigenze dei raffinati aristocratici romani²² (fig. 3).

2. Lazio antico.



¹⁵ LO CASCIO 2000, spec. p. 38; GARNSEY 1988, p. 244.

¹⁶ ZICCARDI 2000, p. 134.

¹⁷ DION. 4, 13, 3: «καὶ εἰ μὲν εἰς ταῦτα τις ὄρων τὸ μέγεθος ἐξετάζειν βουλήσεται τῆς Ῥώμης, πλανᾶσθαι τ' ἀναγκασθήσεται καὶ οὐχ ἔξει βέβαιον σημεῖον οὐδέν, ᾧ διαγνώσεται, μέχρι ποῦ προβαίνουσα ἐπὶ πόλις ἐστὶ καὶ πόθεν ἄρχεται μηκέτ' εἶναι πόλις, οὕτω συνύφανται τὸ ἄστυ τῆ χώρα καὶ εἰς ἄπειρον ἐκμηκνυομένης πόλεως ὑπόληψιν τοῖς θεωμένοις παρέχεται».

¹⁸ CHAMPLIN 1982, pp. 99-101.

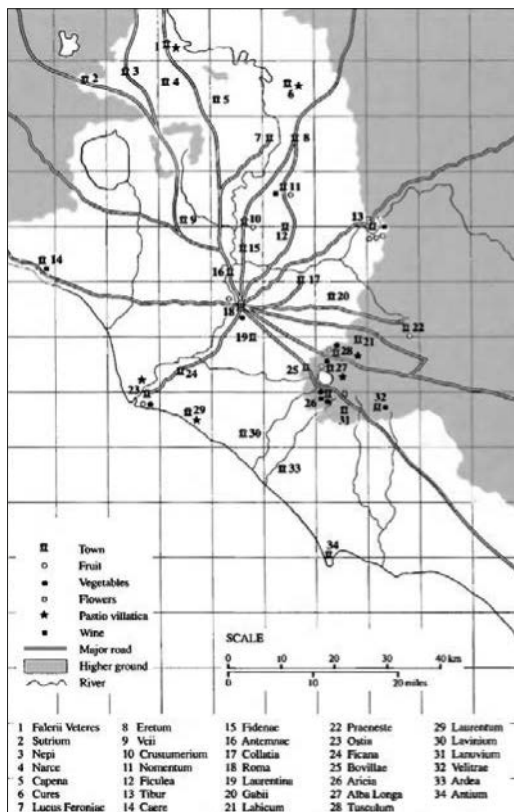
¹⁹ STRAB. 5, 3, 2: «Κολλατία δ' ἦν καὶ Ἀντέμναι καὶ Φιδῆναι καὶ Λαβικὸν καὶ ἄλλα τοιαῦτα τότε μὲν πολίχνια, νῦν δὲ κῶμαι, κτήσεις ἰδιωτῶν, ἀπὸ τριάκοντα ἤ [[μ']] μικρῶ πλειόνων τῆς Ῥώμης σταδίων», BRUNT 1971, pp. 347-349.

²⁰ Un caso significativo è quello di Costantinopoli, KODER 1995.

²¹ LO CASCIO 1999.

²² MORLEY 1996, pp. 83-107.

3. Prodotti del suburbio di Roma.



Nella sua opera geografica, Strabone, contemporaneo di Dionigi, e anche lui per molti anni residente a Roma, descrive il Lazio dei suoi tempi come fertile e prospero, incluso il *Latium adiectum*, attraversato dalla via Latina, lungo la quale prosperavano città ancora popolate²³, che intrattenevano intense relazioni economiche con Roma²⁴.

Ad eccezione di pochi luoghi paludosi e pestilenziali lungo la costa, come Ardea, l'area fra Anzio e Lanuvio fino alla pianura Pomentina, Sezze e Terracina, il geografo considera non del tutto improduttivi anche territori montuosi come il Circeo, ricco di pascoli, legname e frutti, e quelli paludosi del Cecubo, dove si coltivava una vite di eccellente qualità²⁵.

1. GLI INDICES NUNDINARII

La straordinaria fertilità del suo territorio, famoso soprattutto per il grano e il vino²⁶, consentiva di sostenere l'articolata rete di città della Campania, che trovavano nell'enorme mercato di Roma lo sbocco principale per le loro eccedenze produttive, all'interno di un articolato sistema di scambi comprendente anche il Lazio meridionale.

Episodicamente deducibile dalla documentazione archeologica, l'articolazione dei flussi commerciali tra Roma, *Latium* e Campania è ricostruibile nelle grandi linee, grazie alle informazioni relative alle *nundinae*, mercati periodici di ciclo breve

che si tenevano ogni otto e, alla metà del I sec. d.C., ogni sette giorni, in alcune città della *Regio F*²⁷.

Gli *indices nundinarii*, gruppo limitato di epigrafi latine databili alla prima età imperiale²⁸, presentano liste di città sede di *nundinae* - quasi tutte localizzate nel Lazio meridionale e in Campania - affiancate in alcuni casi dall'indicazione del giorno del loro svolgimento, all'interno della settimana planetaria (o del mese lunare), ufficialmente introdotta a partire dal II sec., ma evidentemente già in uso in età giulio-claudia²⁹.

Si tratta di documenti, non tutti pervenuti integralmente, che pongono difficili problemi di interpretazione, relativi ai criteri di composizione, alla datazione, alle finalità (fig. 4).

Gli *indices* sono tutti differenti tra di loro; in alcuni ricorrono i nomi di medesime località, ma nessuno condivide con un altro più di due città nella stessa sequenza.

²³ STRAB. 5, 3, 9: «ἔιθ' ἐξῆς μὲν ἐπ' αὐτῆς τῆς Λατίνης εἰσὶν ἐπισημοὶ κατοικίαι καὶ πόλεις Φερεντῖνον, Φρουσινῶν, παρ' ἦν ὁ Κόσας ῥεῖ ποταμός, Φαβρατερία, παρ' ἦν ὁ Τρηῖρος ῥεῖ, Ἀκουῖνον μεγάλη πόλις [[ἔστι]], παρ' ἦν ὁ Μέλις ῥεῖ ποταμός μέγας, Ἰντεράμνιον [[ὄν]] ἐν συμβολῇ δυεῖν ποταμῶν κείμενον, Λεῖριός τε καὶ ἑτέρου, Κασῖνον, καὶ αὕτη πόλις ἀξιόλογος, ὑστάτη τῶν Λατίνων», PATTERSON 2006, p. 88.

²⁴ Cfr. *infra*.

²⁵ STRAB. 5, 5: «Ἄπαντα δ' ἐστὶν εὐδαίμων καὶ παμφόρος, πλὴν ὀλίγων χωρίων τῶν κατὰ τὴν παραλίαν ὅσα ἐλώδη καὶ νοσερά, οἷα τὰ τῶν Ἀρδεατῶν καὶ τὰ μεταξὺ Ἀντίου καὶ Λανουίου μέχρι Πωμεντίνου καὶ τινῶν τῆς Σητίνης χωρίων καὶ τῆς περι Ταρρακίνας καὶ τὸ Κιρκαῖον ἢ εἴ τινα ὄρεϊνά καὶ πετρώδη· καὶ ταῦτα δ' οὐ τέλος ἀργὰ οὐδ' ἄχρηστα, ἀλλὰ νομάς παρέχει δαφυλεῖς ἢ ὕλην ἢ καρπούς τινὰς ἐλείους ἢ πετραίους· τὸ δὲ Καΐκουβον ἐλώδες ὃν εὐοινοτάτην ἄμπελον τρέφει τὴν δενδρίτιν».

²⁶ STRAB. 5, 4, 3: «...τῆς δ' εὐκαρπίας ἐστὶ σημεῖον τὸ σίτον ἐνταῦθα γίνεσθαι τὸν κάλλιστον, λέγω δὲ τὸν πῶρινον... καὶ μὴν τὸν οἶνον τὸν κράτιστον ἐντεῦθεν ἔχουσι Ῥωμαῖοι τὸν Φάλερνον καὶ τὸν Στατανὸν καὶ Καλενόν»; cfr. anche PLIN., *NH*, 3, 60: «... hinc felix illa Campania, ab hoc sinu incipiunt vitiferi colles et temulentia nobilis suco per omnes terras incluto atque, ut veteres dixere, summum Liberi Patris cum Cerere certamen».

²⁷ ANDREAU 2000, pp. 69-91, *passim*, e p. 90: «les *nundinae* de Campanie et du Latium, au milieu du Ier siècle ap. J.C., n'avaient plus lieu tous les huit jours pleins, elles étaient hebdomadaires».

²⁸ DEGRASSI 1963, nn. 49-59.

²⁹ ANDREAU 2000, pp. 88-89; cfr. anche *infra* e nota 37.

4. Località sede di *nundinae* (in neretto quelle ricorrenti in più *indices nundinarii*).

| List | | | | | | | | |
|--------------------|-------------------|--------------|----------|----------------|------------------|--------------|------------------|----------------|
| <i>Pompeii:</i> | Rome | Capua | Pompeii | Nuceria | Atella | Nola | Cumae | Puteoli |
| <i>Latium:</i> | Rome | Capua | Casinum | Fabrateria | Aquinum | Invico | Interamna | Minturnae |
| <i>Suessula:</i> |] |] | Campania | Atella | Suessula | Nola | Cumae | Cales |
| <i>Allifae I</i> | Interamn[a | Telesia | Sæpinum | Puteoli | Atella | Cumae | Nola | Altinati |
| <i>Allifae II</i> | Nucer[ia | L]uceria | S]uessa | Ca]les | Sues]sula | Sin]vessa | ...]tinis | ...]en[...] |
| <i>Pausilipum:</i> | Rome | Capua | Calatia | Benev[entum | ... | ... | ... | ...] |

Ciò impedirebbe, secondo alcuni studiosi, di interpretarli come circuiti di *nundinae*, e di identificare l'ordine con il quale le città si succedono al loro interno con quello del loro svolgimento - incompatibile con differenti indicazioni dei giorni di mercato per la stessa città³⁰; in alternativa si è pensato che in alcune località si tenessero più *nundinae* all'interno dello stesso ciclo settimanale³¹, circostanza che non trova conferme nella documentazione.

Che l'ordine delle località negli *indices* sia quello dello svolgimento delle *nundinae* nelle città del ciclo sembra potersi evincersi dal fatto che quelli completi (due liste da *Allifae*, una dal Lazio meridionale, una da Pompei)³² concordano nel riportare i nomi di otto località, corrispondenti ai giorni della settimana ogdoedaria, indicata in tutti i calendari, accanto ai giorni del mese, con le *litterae nundinales* (da A a H), allo scopo di fissare, anno per anno, il giorno di svolgimento del mercato in una singola località³³.

La presenza di alcune città in più liste e in diversa posizione è perciò presumibilmente riconducibile alla differente datazione degli *indices*, riferibili a circuiti di mercato risalenti a momenti diversi, comunque di epoca giulio-claudia³⁴. La finalità di questi documenti non può che essere quella di calendario dei giorni di mercato settimanale delle singole città del circuito, a beneficio dei loro frequentatori³⁵.

Di particolare interesse sono tre *indices*, probabilmente databili alla metà del I sec. d.C., conosciuti dal luogo del loro ritrovamento come *index Pompeianus*, *index laziale*³⁶ e *index Pausilypensis* (Napoli), caratterizzati dal riferimento alla settimana ebdomadaria³⁷ e dalla presenza di Roma, seguita da *Capua*, tra le località indicate come sede di *nundinae*, precedute nei primi due dal principale centro portuale delle loro aree di provenienza: *Puteoli* nell'*index Pompeianus* e Minturno nell'*index laziale*³⁸.

Essi forniscono indicazioni preziose sui canali di raccolta e di distribuzione di determinati tipi di merci, e sulla struttura dei flussi commerciali tra Roma, Lazio meridionale e Campania, finalizzati a soddisfare, attraverso l'articolata rete di *central places* interessati dallo svolgimento dei mercati periodici, la domanda delle città della *Regio I*, e a contribuire a quella dell'enorme mercato della metropoli³⁹.

L'*index Pompeianus*⁴⁰, graffito sulla parete di una *taberna vasaria* di via dell'Abbondanza a Pompei, base operativa di un *negotiator* attivo nella commercializzazione del *garum*, presenta su una colonna

³⁰ MACMULLEN 1970, p. 340, a n. 36.

³¹ SHAW 1981, p. 66: «Theoretically a small village begins by belonging to a single-marketing cycle. One day of the week is specified to serve the surrounding rural area. But as population density and the level of production rise, the town usually adds another market day, joining another market cycle. Finally, the point is reached in this process where the town has a series of marketing days throughout the week that are virtually indistinguishable from the permanent town market place. This is the stage at which we find the *nundinae* in the epigraphic documents from first century Italy. Several cities in Campania (e.g. *Pompeii*, *Capua* and *Cumae*) are known to have had two, three and even four different *nundinae* in the same week», richiamato con favore da GARCÍA MORCILLO 2005, p. 182.

³² DEGRASSI 1963, n. 50 (*Allifae*); n. 49 (*Index del Lazio Meridionale*, cfr. *infra*, fig. 7); n. 53 (*Index Pompeianus*, cfr. *infra*, fig. 5).

³³ STORCHI MARINO 2000, pp. 109-110.

³⁴ EAD. 2000, pp. 113-114.

³⁵ EAD. 2000, p. 104, con riferimento all'*Index Pompeianus*; GARCÍA MORCILLO 2005, p. 174.

³⁶ L'*index* proviene probabilmente da Aquino, STORCHI MARINO 2000, p. 103.

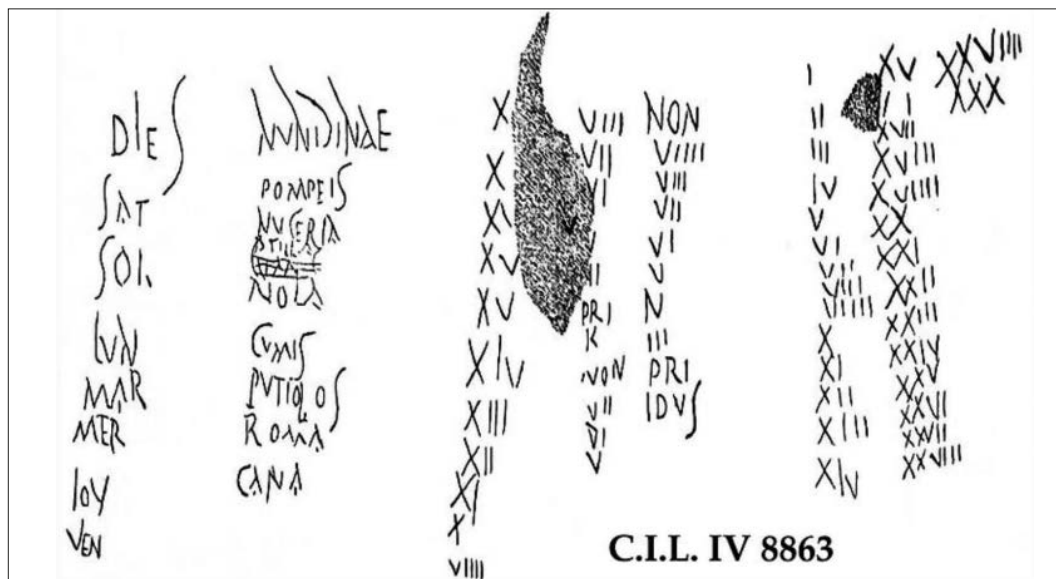
³⁷ Il riferimento alla settimana ebdomadaria nei tre *indices* si abbina al numero di otto città sede di *nundinae* - certo per gli *indices* pompeiano e laziale, e credibilmente ipotizzabile per quello *Pausilypensis*, non pervenutoci integralmente. Il dato è riconducibile ad un periodo nel quale coesistevano il ritmo più antico di otto giorni pieni e quello settimanale, ANDREAU 2000, p. 88; STORCHI MARINO 2000, pp. 108-109, plausibilmente identificabile con la metà del I sec. d.C.

³⁸ Cfr. *supra*, fig. 4.

³⁹ ZICCARDI 2000, pp. 138-146.

⁴⁰ DEGRASSI 1963, pp. 2, 53.

5. *Index Nundinarius Pompeianus*.



come sede di *nundinae* Pompei, Nuceria, Atella, Nola, *Cumae*, *Puteoli*, Roma e *Capua*, in due casi indicate con il locativo (*Pompeis*, *Cumis*) e, nel caso di *Puteoli*, con un accusativo, interpretabile come moto a luogo. Alla sinistra della lista nundinale si trova una colonna, con l'indicazione dei sette giorni della settimana planetaria; alla sua destra due liste di giorni dei due mesi di ottobre e novembre, una imperniata sull'indicazione di Calende, *Nonae* e Idi, l'altra, apparentemente, su quella dei giorni lunari I-XXX.

La struttura del documento consente di ipotizzare la corrispondenza tra la lista dei giorni della settimana e quella dei mercati nelle otto località menzionate, che si susseguono in ordine cronologico, confermata da un altro graffito pompeiano, risalente al 60 d.C., nel quale, come nell'*index*, passano quattro giorni tra le *nundinae* che si svolgevano a Pompei e quelle a *Cumae*⁴¹. L'autore del graffito doveva essere interessato a calcolare il giorno delle *nundinae* nelle singole città del circuito, in quel determinato periodo⁴² (figg. 5-6).

Dall'*index* si evince l'importanza di *Puteoli*, dove affluivano, per essere imbarcate verso Roma, le produzioni specializzate dell'*ager Campanus* e dell'area vesuviana, entrambe articolate intorno a due sistemi minori di *central places*.

Capua fungeva da principale centro di raccolta dei cereali dell'*ager Campanus*, dei profumi e del vasellame prodotti nei suoi *ateliers* e della ceramica di località circostanti, convogliati a *Puteoli* attraverso la *via Consularis*⁴³. Analoga funzione per l'entroterra campano sud-orientale svolgeva il porto di

⁴¹ GARCÍA MORCILLO 2005, pp. 174-175, con riferimento a CIL IV 4182: «*Nerone Caesare Augusto/ Cosso Lentulo Cossi fil(io) cos(n)s(ule)/ (ante diem) VIII idus Febr(u)arias/ dies Solis Luna XIIIIX, nun(dinae) Cumis (ante diem) V nun(dinas) Pompeis*». Ripropongo nel testo la lettura del graffito di W. SNYDER 1936 ed accettata dalla maggior parte degli studiosi, ANDREAU 2000, pp. 74-75; STORCHI MARINO 2000, p. 105; GARCÍA MORCILLO 2005, *ib.* Meno convincente mi sembra D. LEHOX c.s., pp. 23-24: «I propose a reading of this text such that the author does not simply say that the day in question happened also to be the nundinal day at Cumae, but he instead tells us that the day in the nundinal week was called "Cumis", in a way exactly analogous to saying it was a Sunday (*dies Solis*). What this means is that the ordering of towns and cities mentioned in the nundinal lists may never have been really intended to correspond to the actual ordering of the nundinal days in the cities listed. Instead, the names of cities may have been simply used as the names of the days in the hebdomadal week. This would explain the lack of agreement between the different nundinal lists, since on this reading they would be merely lists of local names for days in an eight-day cycle, and only nominally attached to an idea of respective market days in different towns... I think it makes more sense here to follow the editors of the CIL in reading the entry as a second date, three days later, which was *nun. Pompeis*. The abbreviation of the second date to just a numeral is possible because of the proximity of the full date formula (*VIII Idus Febrarias*) just before it», con le osservazioni critiche di J. KER 2010, pp. 383-384.

⁴² STORCHI MARINO 2000, p. 104.

⁴³ ZICCARDI 2000, pp. 140-141.

6. Località sedi di *nundinae* nell'*Index Nundinarius Pompeianus*.



Pompei⁴⁴, dove venivano presumibilmente imbarcati per *Puteoli*, e da lì verso Roma, il vino vesuviano e produzioni locali come il *garum*. A *Puteoli*, i mercanti pompeiani potevano acquistare ceramiche di provenienza transmarina, per poi commercializzarle in occasione delle *nundinae* che si svolgevano nella loro città, a beneficio delle aree interne della Campania meridionale⁴⁵.

Meccanismi analoghi si evincono dall'*index laziale*⁴⁶, che riporta, affiancandoli ai giorni della settimana planetaria e del mese lunare, e al numero dei giorni e delle date iniziali e conclusive delle stagioni, otto località lungo la via Latina, raggiungibili, ad eccezione di Roma e *Capua*, nell'intervallo nundinario: *Aquinum*; l'anonimo *vicus (in vico)*; *Interamna Lirenatium?* (Pignataro Interamna?); *Minturnae*; Roma; *Capua*; *Casinum* e *Fabrateria* (Ceccano) (figg. 7-8).

A *Minturnae*, porto alle foci del Liri, affluivano i prodotti delle aree interne del *Latium* meridionale, famose nell'antichità per l'allevamento ovino e suino, destinati al mercato di Roma e, in misura presumibilmente meno significativa, alla commercializzazione in altre città della Campania. Non è improbabile, alla luce dei circuiti nundinari riprodotti nei più antichi *indices Suessulanus* ed *Allifanus*, che sul lato sinistro dell'*index laziale*, andato perduto, figurassero le città di *Sinuessa*, *Suessa* e *Cales*⁴⁷.

Ciò provverebbe il coinvolgimento dell'ignota località laziale dalla quale proviene l'*index* in più cicli di *nundinae*, sincronizzati tra loro, e costituirebbe un'ulteriore testimonianza del ruolo di capolinea della rete di raccolta dei vini pregiati dell'*ager Falernus* rivestito da *Minturnae* nel I sec. d.C., noto dalla documentazione letteraria ed archeologica⁴⁸.

Ad un differente ambito geografico fa infine riferimento il frammentario *index Pausilypensis*⁴⁹, esemplare marmoreo reimpiegato come copertura sepolcrale, unico a riportare in sequenza come sede di *nundinae*, abbinandoli ai giorni della settimana planetaria, quattro centri urbani lungo l'*Appia*, da nord verso sud: Roma, *Capua*, *Calatia* e *Beneventum*, e credibilmente integrabile, per la parte andata perduta, con altre città lungo il tratto apulo dell'importante arteria viaria o lungo la strada che, passando per *Lucera*, collegava Benevento con il porto di *Sipontum*⁵⁰ (fig. 9).

⁴⁴ STRAB. 5, 4, 8: «Νόλης δὲ καὶ Νουκερίας καὶ Ἀχερρῶν... ἐπίκεινται ἐστὶν ἡ Πομπηία, παρὰ τῷ Σάρνῳ ποταμῷ καὶ δεχομένη τὰ φορτία καὶ ἐκπέμποντι». Sull'*economic hinterland* di Pompei, PURCELL 1990, pp. 112-113.

⁴⁵ PEÑA, MCGALLUM 2009, p. 193: «The presence of an *index nundinarius* at the Taberna del Vasaio Zosimo raises the possibility that middlemen at Pompeii distributed imported pottery over a large portion of the Campanian interior».

⁴⁶ DEGRASSI 1963, 49.

⁴⁷ STORCHI MARINO 2000, p. 103, n. 36: «...in realtà la lista mancante dalla *tabula marmorea* potrebbe anche comprendere località di una microregione vicina, ad es. quella indicata nell'indice Suessulano, che comprende anche località che gravitano sul Lazio meridionale, Suessa e Sinuessa, ad es.».

⁴⁸ MARZANO 2007, pp. 162-163.

⁴⁹ DEGRASSI 1963, n. 52.

⁵⁰ Sulla via tra *Beneventum* e *Sipontum*, nota solo dalla *Tabula Peutingeriana*, ma sorta su tracciati naturali e collegamenti preromani, VOLPE 1990, p. 90.

9. *Index Nundinarius Pausilipensis.*



La funzione emporica di *Beneventum* era legata al commercio della lana raccolta a Lucera, prodotto di amplissima diffusione e a basso costo⁵¹, alla quale si affiancavano forse manufatti tessili di maggior pregio che, tramite *Capua*, giungevano a *Puteoli* e da qui a Roma.

2. ROMA E LE NUNDINAE

La presenza di Roma nei tre *indices nundinarii*, a torto ritenuta da alcuni studiosi non significativa dell'inclusione della città nei circuiti di mercato⁵², e forse riconducibile ad una loro riorganizzazione - riferita, con ipotesi indimostrabile quanto suggestiva, alla *discriptio* augustea⁵³ - testimonia il coinvolgimento di alcune tra le più importanti città della *Regio I* nell'approvvigionamento della metropoli⁵⁴.

Le *nundinae* di Roma, che gli antichi facevano risalire all'età monarchica⁵⁵, rilevandone la limitata valenza economica in età arcaica⁵⁶, trovano la loro ragion d'essere nella prima età imperiale, solo se

⁵¹ VOLPE 1996, p. 279, e n. 173, con riferimento a HOR., *Carm.*, 3, 15, 14-15: «*te lanae prope nobilem/ tonsae Luceriam, non citharae decent*»; a CIL 9 826, relativa ad un *lanarius* e ad un testo epigrafico risalente al I sec. d.C., menzionante un *sagarius*, edito da CHELOTTI 1996.

⁵² SHAW 1981, p. 44: «The eighth city that completed the cycle was Rome itself, an inclusion that probably reflected the economic and political control of the central city later imposed on Campania»; KER 2010, p. 380: «On the town-names on the nundinal lists, two in particular seem more symbolic than utilitarian. Rome was the imperial capital, but was also some 200 km removed from most of the other towns listed, and unlikely to be part of an itinerary, except for an intrepid 'forum-hopper' (*circumforaneus*); rather, its presence on the list would seem to be an abstract, calendrical reflexion of the notion that 'all roads lead to Rome', without necessarily implying weekly trips there. Rome is also regularly followed on the lists by Capua, which had its own famed status as the market-capital of Campania. It may be that Rome and Capua belong together like the sun and moon in the planetary week (SOL, LVN), marking an alternation between two major entities which as pair stand out from the pack, as well as standing in opposition to one another»; MORLEY 2000, pp. 211-221, spec. p. 220: «The fact that the market system of Campania does nevertheless seem to have become integrated into the supply network of the city of Rome is testament of the size and wealth of the metropolitan market»; GARCIA MORCILLO 2005, p. 183. Al di là dell'inserimento della città nei circuiti di mercato degli *indices nundinarii*, lo svolgimento di *nundinae* a Roma per tutta l'età giulio-claudia è ben attestato nelle fonti antiche, HOLLERAIN 2012, pp. 181-189, spec. p. 186.

⁵³ STORCHI MARINO 2000, pp. 118-119.

⁵⁴ MORLEY 1996, p. 170: «the city (*scil.* Roma) stood at the head of a dendritic network, with goods travelling both ways along the lines of communication.».

⁵⁵ Due differenti tradizioni sull'origine delle *nundinae* a Roma sono riferite da Macrobio (*Saturn.*, I, 16, 32): «*Harum originem quidam Romulo adsignant, quem communicato regno cum T. Tatius sacrificiis et sodalitatibus institutis nundinas quoque adiecisse commemorant, sicut Tuditanus adfirmat*»; *Ib.*, I 13, 20: «*Junius Servium Tullium regem primum intercalasse commemorat, a quo et nundinas institutas Varroni placet*».

⁵⁶ FEST. p. 180: «*Nundinas feriatum diem esse voluerunt antiqui, ut rustici convenirent mercandi, vendendique causa...*»

in grado di contribuire alle inesauribili esigenze di approvvigionamento della città⁵⁷, in maniera certamente non decisiva, ma necessariamente non irrilevante⁵⁸.

Il giorno delle *nundinae*, occasione per le *auktiones* e per gli atti di *stipulatio*⁵⁹, erano commercializzate derrate, manufatti e beni di lusso delle più varie provenienze, acquistati dai negozianti al dettaglio della città e da acquirenti privati⁶⁰. Gli stessi mercanti provenienti dalla *I Regio* trovavano a Roma merci non reperibili nelle loro zone di origine, dove erano successivamente rivendute⁶¹.

3. *DISCRIPTIO* AUGUSTEA: TRA REGIONALISMO E REGIONALIZZAZIONE

Le relazioni economiche tra Roma, *Latium* e Campania consentono alcune riflessioni di carattere generale sulla natura della *descriptio* augustea e sulla possibilità di interpretare l'istituzione della *Regio I*, avvalendosi dei concetti di "regionalismo" e di "regionalizzazione".

L'assenza di finalità amministrative della *descriptio* augustea, ipotizzata da quegli studiosi che, a partire da Mommsen⁶², hanno indicato come funzione delle *regiones* la raccolta a fini statistici dei dati dei censimenti⁶³, farebbe propendere per una sua interpretazione in termini di "regionalismo": «riconoscimento di aree contrassegnate da una omogeneità, o meglio da una particolare forma di coesione e coordinazione per ciò che riguarda in primo luogo la struttura economica e i patrimoni culturali»⁶⁴, identificabili, nel caso dell'Italia augustea, con le regioni storiche costituite dalle partizioni etniche dell'Italia preromana⁶⁵.

Pur frammentaria, la documentazione relativa alle molteplici funzioni rivestite dalle *regiones* nell'Alto impero⁶⁶: giurisdizionali (*consulares*), fiscali (*vicesima her. lib.*), militari (reclutamento), economiche (dei domini imperiali o a quelle delle strade), e la riconsiderazione delle successive vicende amministrative dei territori compresi nella *Regio I* inducono a conclusioni più articolate.

Come è noto, quasi tre secoli dopo Augusto, Diocleziano, con una riforma radicale, divise l'Italia, equiparandola al resto dell'impero, in dodici province, che riprendevano più o meno fedelmente, nella denominazione e nella configurazione territoriale, le *regiones* augustee⁶⁷.

La *Campania* diocleziana presentava significative variazioni territoriali rispetto alla *I Regio* e, probabilmente, comprendeva la parte orientale del *Latium Vetus* e, più a sud - ad eccezione dell'*Ager Frentanus*, il Sannio. Costantino incluse nella provincia anche Benevento e il suo territorio, attribuiti da Diocleziano all'*Apulia et Calabria*⁶⁸ (fig. 10).

Le motivazioni degli interventi in Campania di Diocleziano e Costantino rimangono oggetto di speculazione, ma è sicuro che l'espansione ad oriente del territorio della provincia ebbe breve durata.

⁵⁷ DE LIGT 1995, spec. pp. 631-632: «However, if the original peasant economy nature of these markets is not in doubt, it is much more difficult to account for the fact that the *nundinae* of Rome are still mentioned on a number of market-calendars from the first century AD. After all, what useful function can a weekly market have performed in a city with between 500,000 and 1,000,000 inhabitants?...It seems entirely plausible, however, that "weekly" markets may have survived in the bigger cities partly because of a shift from small-scale to large-scale transactions».

⁵⁸ ZICCARDI 2000, p. 133.

⁵⁹ ANDREAU 2000, pp. 69-70; GARCÍA MORCILLO 2005, p. 175: «Ya desde un principio, las *nundinae* son concebidas por los romanos como un fenómeno plurifuncional y no exclusivamente económico».

⁶⁰ GARCÍA MORCILLO 2005, p. 183, richiama, come esemplificativo dell'attrazione commerciale esercitata da Roma sul *suburbium* - indipendentemente da un eventuale riferimento alle *nundinae*, per le quali mancano attestazioni sicure dopo l'età giulio-claudia, HOLLERAIN 2012, p. 186 - un epigramma di Marziale (III, 47), nel quale il poeta descrive il ritorno a casa di un facoltoso proprietario terriero del *suburbium* su un carro carico di prodotti acquistati a Roma.

⁶¹ HOLLERAIN 2012, 184; cfr. *supra*, a proposito di Pompei.

⁶² MOMMSEN 1852, pp. 189-190 (= Id. 1908, pp. 146-198, spec. pp. 179-180); Id. 1898, pp. 102-103 (=Id. 1908, pp. 268-285, spec. p. 277).

⁶³ I principali autori che hanno aderito alle tesi di Mommsen sono richiamati in LAFFI 2007, pp. 82-116, spec. p. 104, a n. 55.

⁶⁴ GAMBÌ 1977, p. 276.

⁶⁵ MADDOLI 2011-2012, pp. 35-43.

⁶⁶ POLVERINI 1998, pp. 30-31.

⁶⁷ Id. 1998, pp. 31-32.

⁶⁸ VOLPE 1996, p. 28.

10. La Campania ai tempi di Diocleziano.



Già alla metà del IV sec., e fino alla riconquista giustiniana dell'Italia, le aree appenniniche costituiscono una provincia denominata *Samnium*⁶⁹, con riconoscimento della loro omogeneità etnica, ecologica ed economica, e riproposizione della separazione tra costa tirrenica e aree interne, già presente nella *descriptio* augustea.

In essa, senza negare la presenza di elementi riconducibili al “regionalismo”, vanno anche riconosciuti tratti caratterizzanti della “regionalizzazione”: «operazione di cui lo stato si è servito per dare organicità e uniformità istituzionale ai complessi umani - territorialmente definiti in entità di diversa origine storica - che lo formano, alle energie e quindi alle produzioni che ciascuno di loro è in grado di mettere in opera, e ai rapporti tra loro»⁷⁰.

L'assetto territoriale della *Regio I* presuppone infatti la centralità di Roma, sede del potere imperiale e luogo di massima concentrazione della domanda interna e del potere di acquisto, e l'importanza economica del *Latium* e della Campania per il suo approvvigionamento, a fronte del ruolo marginale rivestito dalle aree interne dell'Appennino; esiti di processi di lunga durata, destinati a caratterizzare per secoli la vicenda storica ed amministrativa di queste regioni, condizionati in misura non secondaria dall'attività riformatrice di Augusto.

⁶⁹ SAVINO 2005, pp. 299-305.

⁷⁰ GAMBI 1977, p. 276.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ANDREAU 2000 = J. ANDREAU, *Les Marchés Hebdomadaires du Latium et de Campanie au I^{er} Siècle AP. J.C.*, in *Mercati 2000*, pp. 69-91.
BELOCH 1890 = K. J. BELOCH, *Campanien*, Breslau 1890.
BRUNT 1971 = P. BRUNT, *Italian Manpower*, Oxford 1971.
CHAMPLIN 1982 = E. CHAMPLIN, *The Suburbium of Rome*, in *AJAH*, 7, 2, 1982, pp. 97-117.
CHELOTTI 1996 = M. CHELOTTI, *Sugli assetti proprietari e produttivi in area daunia e irpina: testimonianze epigrafiche, in Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, a cura di M. Pani, Bari 1996, pp. 8-30.
COLONNA 1991 = G. COLONNA, *Le civiltà anelleniche*, in *Storia e civiltà della Campania. L'evo antico*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Napoli 1991, pp. 25-67.
DE LIGHT 1995 = L. DE LIGHT, *Compte rendu de J. M. Frayn, Markets and Fairs in Roman Italy*, Oxford 1983, in *Topoi*, 5, 1995, pp. 631-635.
DE NARDIS 2016 = M. DE NARDIS, *La riorganizzazione territoriale augustea dell'Italia e la centuriazione campana nei 'Libri regionum'*, in *Inmortalis Augustus. Presenza, Riusi e Ricorrenze. A Duemila Anni Dalla Morte di Augusto*, Atti del Convegno (Napoli, 8-10 ottobre 2014), in *Maia*, LXVIII, 2, 2016, pp. 483-500.
DEGRASSI 1963 = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae*, XIII, 2, Roma 1963.
GAMBI 1977 = L. GAMBI, *Le «regioni» italiane come problema storico*, in *QS*, 34, 1977, pp. 275-298.
GARCÍA MORCILLO 2005 = M. GARCÍA MORCILLO, *Las ventas por subasta en el mundo romano: la esfera privada*, Barcelona 2005.
GARNSEY 1988 = P. GARNSEY, *Famine and Food Supply in the Graeco-Roman World. Responses to Risk and Crisis*, Cambridge 1988.
HOLLERAIN 2012 = C. HOLLERAIN, *Shopping in Ancient Rome. The Retail Trade in the Late Republic and the Principate*, Oxford 2012.
KER 2010 = J. KER, "Nundinae": *the Culture of the Roman Week*, in *Phoenix*, 64, 3-4, 2010, pp. 360-385.
KODER 1995 = J. KODER, *Fresh Vegetables for the Capital*, in *Constantinople and his Hinterland*, eds. C. Mango, G. Dagron, Cambridge 1995, pp. 49-56.
LAFFI 2006 = U. LAFFI, *L'organizzazione dell'Italia sotto Augusto e la creazione delle regiones*, in *Tradizione romanistica e Costituzione*, I, a cura di M. P. Baccari, C. Cascione, Napoli 2006, pp. 933-966 (ristampato in LAFFI 2007 = U. LAFFI, *Colonie e municipi nello stato romano*, Roma 2007, pp. 82-116).
LEHOUX C.S. = D. LEHOUX, *Image, Texts and Patterns: Reconstructing Parapegmata*, in *Reconstructing Ancient Texts*, Toronto c.s. (<https://qshare.queensu.ca/Users01/lehoux/www/Reconstructing%20Parapegmata.pdf>).
LEPORE 1989 = E. LEPORE, *Timeo in Strabone V,4,3 C 242-243 e le origini campane*, in *Hommages à Jacques Heurgon*, Rome 1977, pp. 573-585 (= E. LEPORE, *Origini e strutture della Campania antica. Saggi di Storia etnico-sociale*, Bologna 1989, pp. 85-99).
LO CASCIO 1999 = E. LO CASCIO, *Canon Frumentarius, suarius, vinarius: stato e privati nell'approvvigionamento*

dell'Urbs, in *The Transformations of Urbs in the Late Antiquity*, ed. W. H. Harris, Rome 1999, pp. 163-182.

LO CASCIO 2000 = E. LO CASCIO, *La popolazione*, in *Roma imperiale. Una metropoli antica*, a cura di E. Lo Cascio, Roma 2000, pp. 17-69.

MACMULLEN 1970 = R. MACMULLEN, *Market-days in the Roman Empire*, in *Phoenix*, 24, 1970, pp. 333-341.

MADDOLI 2011-2012 = G. MADDOLI, *La percezione della realtà etnica e regionale nell'Italia di Strabone*, in *Geografia Antiqua*, XX-XXI, 2011-2012, pp. 35-43.

MARZANO 2007 = A. MARZANO, *Roman Villas in Central Italy. A Social and Economic History*, New York 2007.

Mercati 2000 = *Mercati Permanenti e Mercati Periodici Nel Mondo Romano*. Atti degli Incontri capresi di storia dell'economia antica (Capri 13-15 ottobre 1997), a cura di E. Lo Cascio, Bari 2000.

MOMMSEN 1852 = TH. MOMMSEN, *Die libri coloniarum*, in *Die Schriften der römischen Feldmesser*, hrsg. von F. Blume, K. Lachmann, A. Rudorff, Berlin 1852, pp. 143-226 (= MOMMSEN 1908, pp. 146-198).

MOMMSEN 1898 = TH. MOMMSEN, *Die italische Regionen*, in *Festschrift für H. Kiepert*, Berlin 1898, pp. 93-108 (= MOMMSEN 1908, pp. 268-285).

MOMMSEN 1908 = TH. MOMMSEN, *Gesammelte Schriften*, V, Berlin 1908.

MORLEY 1996 = N. MORLEY, *Metropolis and Hinterland. The city of Rome and the Italian economy 200 B.C. - A.D. 200*, Cambridge 1996.

MORLEY 2000 = N. MORLEY, *Markets, Marketing and the Roman Élite*, in *Mercati 2000*, pp. 211-221.

PARTSCH 1898 = J. PARTSCH, *Der hundertste Meilenstein*, in *Beiträge für Alte Geschichte und Geographie. Festschrift für H. Kiepert*, Berlin 1898, pp. 1-20.

PATTERSON 2006 = J. R. PATTERSON, *Landscapes and Cities. Rural Settlements and Civic Transformation in Early Imperial Italy*, Oxford 2006.

PEÑA, MCGALLUM 2009 = J. T. PEÑA, M. MCGALLUM, *The Production and Distribution of Pottery at Pompeii; a Review of the Evidence: Part II; The Material Basis for Production and Distribution*, in *AJA*, 113, 2, 2009, pp. 165-201.

POLVERINI 1998 = L. POLVERINI, *Le regioni nell'Italia romana*, in *L'idea d'Italia: geografia e storia*. Atti del Convegno (Perugia, 1977), in *Geographia Antiqua*, VII, 1998, pp. 23-32.

PURCELL 1990 = N. Purcell, *The Economy of an Ancient Town*, in *CR*, 40, 1, 1990, pp. 111-116.

SAVINO 2005 = E. SAVINO, *Campania tardoantica*, Bari 2005.

SHAW 1981 = B. SHAW, *Rural Markets in North Africa and the political economy of the Roman Empire*, in *AntAfr*, 17, 1981, pp. 37-83.

SNYDER 1936 = W. SNYDER, *Quinto Nundinas Pompeis*, in *JRS*, 26, 1936, pp. 12-18.

SOLIN 1996 = H. SOLIN, *Sul concetto di Lazio nell'Antichità*, in *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, a cura di H. Solin, Acta Instituti Romani Finlandiae, XV, 1996, pp. 1-22.

STORCHI MARINO 2000 = A. STORCHI MARINO, *Reti Interregionali Integrate e Circuiti di Mercato Periodico negli Indici Nundinarii del Lazio e della Campania*, in *Mercati 2000*, pp. 93-130.

THOMSEN 1947 = R. THOMSEN, *The Italic Regions from Augustus to the Lombard invasion*, København 1947.

VOLPE 1990 = G. VOLPE, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.

VOLPE 1996 = G. VOLPE, *Contadini, Pastori e Mercanti nell'Apulia Tardoantica*, Bari 1996.

ZICCARDI 2000 = A. ZICCARDI, *Il ruolo dei circuiti di mercati periodici nell'ambito del sistema di scambio dell'Italia romana*, in *Mercati* 2000, pp. 131-148.

REFERENZE ICONOGRAFICHE

DEGRASSI 1993: figg. 5, 7, 9.

LEHOUX C.S.: fig. 4.

MORLEY 1996: fig. 3.

SOLIN 1996: fig. 2.

Autore: figg. 1, 6, 8, 10.

ELIODORO SAVINO
Università degli Studi di Napoli Federico II
eliodoro.savino@unina.it

Estratto da:
AUGUSTO E LA CAMPANIA
Da Ottaviano a Divo Augusto 14-2014 d.C.
Naus Editoria 2020 - Vietata la diffusione